

di Corrado Barbacini

Macchè ricettazione di libri. Solo un grande, colossale equivoco. Si è conclusa con l'assoluzione perché "non ha commesso il fatto" l'incredibile vicenda giudiziaria che ha visto per protagonista Franco Zorzon, 51 anni, ex titolare della storica libreria Fenice fallita il 16 aprile del 2013. Il pm Antonio Miggiani lo aveva accusato di aver riciclato una quantità immensa di volumi del valore complessivo di oltre 900mila euro. Tutti spariti dal deposito della Mondadori di Verona. Un fatto paradossale se si pensa alle difficoltà sopportate dal curatore fallimentare della libreria Franco Crevatin per alienare - a pochi spiccioli - i fondi di magazzino della Fenice.

A pronunciare la sentenza di assoluzione piena al termine del processo è stato il giudice Filippo Gullotta, che ha presieduto il collegio composto da Francesco Antoni e Camillo Poilucci. Nella sua requisitoria il pm Miggiani aveva chiesto una condanna non da poco: tre anni. Il libraio triestino è stato assistito dall'avvocato Andrea Mondini. Parte civile l'avvocato Beatrice Cune-gatti di Bologna. Sotto la lente del pm Miggiani erano finite migliaia e migliaia di copie di libri editi non solo da Mondadori, ma anche da Einaudi, Piemme e Sperling & Kupfer. Migliaia e migliaia di copie che erano state offerte online sul mercato a prezzi stracciati. Dall'«Ombra dei sicomoro» di John Grisham al «Palazzo Sogliano» di Sveva Casati Modigliani, dal «Grande ritorno nel regno della fantasia» di Geronimo Stilton a «La strada verso casa» di Fabio Volo, da «E l'eco rispose» di Khaled Hosseini a «Inferno» di Dan Brown. Libri o misteriosamente spariti dal deposito della casa editrice per ricomparire su internet.

Tutta la vicenda era nata da una e-mail inviata da Zorzon il 6 settembre del 2013 al titolare di una libreria romana per proporli l'acquisto di numerosi libri «facenti parte - così aveva scritto il pm Miggiani nel capo imputazione - del compendio criminoso, specificandone i relativi prezzi nonché la disponibilità numerica». Era stata una proposta sicuramente economicamente vantaggiosa, che era inevitabilmente finita poi all'ufficio legale Mondadori. In breve i responsabili della direzione del grande gruppo editoriale italiano avevano collegato l'episodio con una serie di furti, avvenuti nel deposito di Verona, nei quali erano sparite ben 45mila copie. Secondo la denuncia presentata quei furti avevano riguardato proprio i libri proposti online da Franco Zorzon. Dell'«Ombra dei sicomoro», in particolare, erano state rubate oltre duemila copie al prezzo di copertina di 20 euro



Il magazzino della libreria Fenice dopo il fallimento

Magazzino di libri "svuotato" Assolto il titolare della Fenice

Zorzon era accusato di riciclaggio di testi spariti dal deposito della Mondadori e rivenduti su internet per un valore di 900mila euro. «Era tutto un equivoco»

LA VICENDA

Il misterioso colpo nel deposito, l'inchiesta e infine la sentenza



Il libraio Franco Zorzon è l'ex titolare della Fenice fallita nel 2013. Era finito nei guai per ricettazione di libri. Migliaia e migliaia di volumi erano misteriosamente spariti dal deposito della Mondadori



Il pm Antonio Miggiani dopo aver chiesto e ottenuto il rinvio a giudizio del libraio triestino aveva sostenuto l'accusa durante il processo chiedendo per Zorzon una condanna a tre anni di reclusione



Il collegio giudicante presieduto da Filippo Gullotta non ha accolto le richieste del pm e ha assolto Zorzon. Ha prevalso insomma la tesi dell'equivoco sostenuta dal difensore, l'avvocato Andrea Mondini

l'una. Del libro di Sveva Casati Modigliani quasi seimila pezzi del valore di 19 euro e 90 centesimi l'una. E ancora: le copie mancanti del libro di Geronimo Stilton erano state 8.593 e ognuna aveva il prezzo di 34 euro e 50

centesimi. Del libro di Fabio Volo erano risultati mancanti nell'inventario successivo alla denuncia più di 10mila pezzi, ognuno del prezzo di 18 euro. Altrettante le copie rubate del volume di Khaled Hosseini (prezzo

19 euro e 90 centesimi). E 10mila circa erano stati anche i libri dell'autore americano Dan Brown volatilizati: avevano ognuno il prezzo di copertina di 25 euro. In breve, dopo la segnalazione dell'offerta online, erano

inevitabilmente scattati gli accertamenti da parte dei responsabili della Mondadori. Era stato così deciso di intensificare e approfondire i controlli sulla filiera produttiva e commerciale disponendo una serie di verifiche sui libri presenti nel magazzino centrale di Verona. Era scattato un inventario straordinario, che aveva permesso proprio di scoprire quello che non è esagerato definire un colossale ammanco di libri. E gli investigatori avevano puntato sul libraio triestino. Che - come poi è emerso nel processo - non aveva però mai avuto nulla a che fare col furto e di conseguenza tantomeno con la ricettazione dei libri. «Quel processo - ha detto ieri Zorzon - non doveva neanche partire. Avevo detto che quello era stato un equivoco e l'ho dimostrato». D'altra parte fin da subito sarebbe bastato tener conto di una famosa frase pronunciata dall'ex ministro delle Finanze Giulio Tremonti secondo il quale «con la cultura non si mangia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

POLIZIA LOCALE

Patente indiana senza traduzione Maxi multa da 400 euro

Gli agenti hanno girato e rigirato quel documento, un cartoncino piegato in due. L'unica cosa che si capiva era il nome. Il resto era tutto scritto in caratteri quantomeno inconsueti per un agente della polizia locale di queste parti. I caratteri erano quelli di lingua indiana. Esattamente del Punjab. In effetti che quel cartoncino fosse la patente di guida lo aveva detto agli agenti intervenuti l'uomo che fino a pochi minuti prima era in sella a un ciclomotore e che si era scontrato con un altro scooter mentre stava percorrendo via del Ghirlandaio. Era un indiano, S.L. le sue iniziali. Ma qui in Italia quella patente di guida che lui ha esibito non ha valore. Così lo scooterista, come fosse stato senza patente, è stato multato a prescindere dalla sua responsabilità nell'incidente. Che, per fortuna, non ha causato gravi conseguenze a nessuno dei due conducenti coinvolti. S.L. dovrà dunque pagare 400 euro di multa. Il motivo, presto detto, è che se la patente è rilasciata da un paese dell'Unione Europea essa è ritenuta valida dal Codice della strada italiano. Altrimenti se, come in questo caso, si tratta di un documento di guida rilasciato da uno stato non europeo, è necessario avere il permesso internazionale di guida, vale a dire la traduzione integrale del documento ufficiale. Da aggiungere che tanto l'indiano quanto il conducente dell'altro ciclomotore sono risultati negativi all'alcoltest.

Nella stessa serata gli agenti della polizia locale sono intervenuti anche in via Costalunga dove un'auto, come impazzita, ha prima centrato un veicolo parcheggiato e poi è andata a sbattere contro quattro cassonetti per la raccolta dei rifiuti. Il conducente della vettura, un pensionato triestino di 79 anni, C.A., le sue iniziali, è stato sottoposto ai controlli di routine in caso di incidenti di questo tipo. Risultato: quasi un grammo e mezzo di alcol per litro di sangue, quasi tre volte il limite di legge. Inevitabili le conseguenze. All'uomo è stata ritirata la patente di guida e la sua Citroen è stata sequestrata, come prevede il Codice della strada in queste circostanze.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I centri estivi sul tavolo dell'Anticorruzione

Duemilauno e La Quercia contestano l'assegnazione dell'appalto comunale a una cooperativa lombarda



Alcuni bimbi a un centro estivo

di Diego D'Amelio

Sarà l'Autorità nazionale anticorruzione a esprimersi entro una settimana sulla gara d'appalto che ha assegnato la gestione dei centri estivi del Comune di Trieste alla cooperativa lombarda Solidarietà e servizi, che ha centrato il risultato grazie a una procedura di valutazione giudicata discutibile dalle cooperative Duemilauno e La Quercia. Da qui la decisione di queste ultime di rivolgersi all'Anac per ricevere un parere preliminare sulla correttezza della gara da 610mila euro, prima di

decidere se rivolgersi o meno al Tar del Friuli Venezia Giulia per ottenere un indennizzo del danno eventualmente patito.

La cordata locale non ha digerito il fatto di aver perso l'assegnazione per un soffio, dopo aver raggiunto una valutazione di 99,5 punti contro i 100 della rivale di Busto Arsizio, che già l'anno scorso si era aggiudicata il servizio. In una nota congiuntiva, Duemilauno e La Quercia comunicano di aver depositato il 9 giugno «un'istanza di parere sulla gara in oggetto, relativamente ai tre punti dell'offerta tecnica inerenti al numero del

personale di coordinamento ed educativo in possesso di diploma di laurea; di esperienza lavorativa nel settore socioeducativo superiore ai due anni; di comprovata esperienza nel settore della disabilità». Le cooperative triestine non si spiegano infatti l'assegnazione di zero punti in tutte e tre le voci in elenco contro la possibilità di vedersi conferire un punteggio massimo complessivo di 7 punti. Il nodo sta tutto qui, visto che «negli anni precedenti lo stesso raggruppamento ha conseguito punteggi elevati su tali criteri», come procede la nota. Solidarietà e

servizi ha ottenuto invece 5,5 punti in questo specifico ambito.

Per risparmiare tempo e danno, Duemilauno e La Quercia hanno preferito rivolgersi all'Anac piuttosto che al Tar, facendo leva sulle disposizioni previste dal nuovo Codice dei contratti pubblici che prevede la possibilità di richiedere un parere di precontenzioso all'Anticorruzione su questioni insorte nello svolgimento delle procedure di gara. Almeno sulla carta l'Anac è tenuta a rispondere entro trenta giorni dalla ricezione della richiesta, seguendo dun-

que tempi più contenuti della giustizia amministrativa. Il Codice stabilisce anche che il parere obblighi le parti che vi abbiano preventivamente acconsentito ad attenersi a quanto stabilito dall'Autorità, evitando così il ricorso alla giustizia amministrativa. Nonostante la richiesta delle cooperative, il Comune non ha tuttavia aderito al precontenzioso e quindi il parere dell'Anac non sarà vincolante. Sempre ammesso che venga riscontrata un'irregolarità nella procedura di valutazione, ciò costringerebbe le cooperative a rivolgersi al Tar per ottenere un risarcimento dei danni per la mancata assegnazione del servizio: impensabile infatti un passaggio di consegne a luglio, quando ormai i centri estivi sono in piena attività.

© RIPRODUZIONE RISERVATA